

Cervino (Cnr): «Il problema da valutare è l'ossido di azoto ma ora ogni conclusione è prematura»

ENERGIA A MARZABOTTO

Il chimico Armaroli: «Meglio sarebbe far funzionare la centrale in cogenerazione. Recupererebbe il calore»

«Centrale a gas, fateci vedere il progetto»

Esperti non pregiudizialmente contrari all'impianto di Marzabotto. «Ma abbiamo poche informazioni»

di Pierpaolo Velonà / Bologna

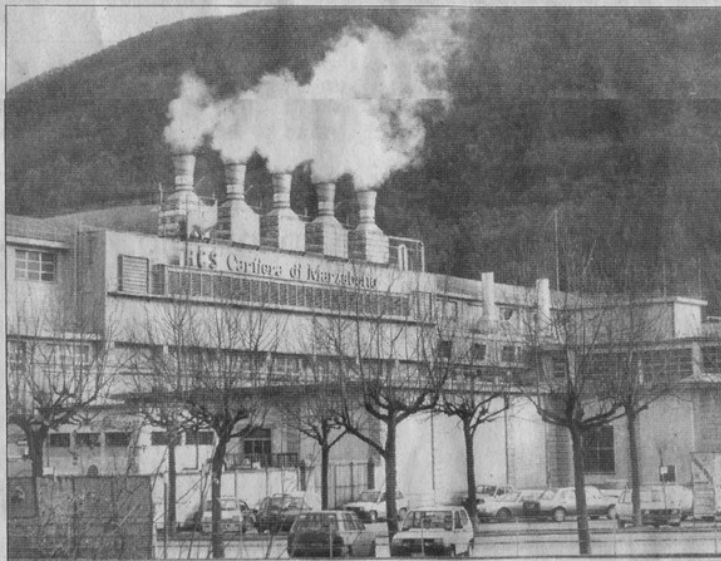
«IL PROBLEMA è l'ossido d'azoto. In funzione 24 ore su 24, una centrale elettrica da 50 megawatt inquina come 5mila auto che percorrono 10mila chilometri a testa».

L'esempio serve a Marco Cervino, fisico dell'atmosfera del Cnr di Bologna, per

cercare di inquadrare con qualche cifra l'impatto ambientale di una centrale a metano come quella che, a Marzabotto, sarà impiantata dagli svizzeri di Dufenergy al posto dell'ormai dismessa cartiera Burgo. «Ma attenzione - avverte Cervino - qualsiasi ipotesi di impatto ambientale, per il momento, è da prendere con le molle». Per vari motivi. Prima di tutto perché la centrale di Marzabotto non funzionerà ininterrottamente come quella dell'esempio ma, come ha garantito l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli, solo nei momenti di massima necessità: «Ci dotiamo di una condizione di sicurezza in caso di black-out». La seconda ragione della prudenza di Cervino è un'altra: «Mi servirebbero informazioni più precise». E, per il momento, proprio queste mancano. O meglio, manca addirittura il progetto. Dai tecnici di Dufenergy, Joannis Drullias non ha ricevuto ancora nessuna carta. Il responsabile di Arpa per la montagna è uno degli invitati alla conferenza con gli enti che valuterà se l'opera è realizzabile. In casi come questi, il suo parere sulla compatibilità ambientale è

decisivo: «Mi mancano le informazioni, sia ufficiali che ufficiose». Di certo c'è che il «ritardo» di Dufenergy non si protrarrà a lungo e anche i lavori di riconversione dovrebbero partire al più presto. Per un motivo molto semplice. La holding del gruppo Dufenco - uno dei leader mondiali dell'acciaio - deve infatti correre se vuole approfittare dei vantaggi previsti dal Piano nazionale di assegnazione delle quote di Co2. Il testo prevede che, in omaggio al protocollo di Kyoto, solo un tot di aziende per ogni Paese possano scaricare gratis nell'aria la loro anidride carbonica. La regola per individuare promossi e bocciati è semplice: «first come, first served», dicono gli inglesi, «chi arriva per primo è servito». Tradotto: per poter accedere all'assegnazione gratuita bisogna prima aver costruito gli impianti. Altrimenti, per inquinare, tocca pagare. Da qui la velocità con cui Dufenergy - come riconosce l'azienda stessa - ha premuto per sedersi al tavolo con la Regione, la province di Bologna e di Modena, i comuni di Marzabotto e Spilamberto (dove sorgerà un altro impianto simile).

In attesa di ulteriori dettagli, Nicola Armaroli, chimico del Cnr ed esperto di Turbogas, si augura almeno che «la centrale funzioni in cogenerazione», come quella di Enia costruita di recente a Reggio Emilia. «Gli impianti in cogenerazione - spiega Armaroli - pro-



La cartiera Burgo di Lama di Marzabotto quando era in funzione. Foto di Luciano Nadalini

ducono energia elettrica ma non buttano via il calore sprigionato dalla combustione: lo impiegano per riscaldare le case». Se così fosse, «potrebbe venir fuori un guadagno non solo energetico ed economico, ma anche ambientale per il territorio circostante». In futuro però, dice lo studioso, sarebbe meglio orientarsi in altre direzioni come l'energia eolica. «Sono appena tornato dalla Germania, dove gli impianti eolici sono una realtà. In Emilia-Romagna c'è un grande potenziale: ci sono i venti della Riviera e i Colli. Ci vogliamo provare oppure no?». Ultimo suggerimento: «Su un tema come l'energia, è inutile pensare all'autosufficienza su base regionale».